SISTEMA DI ALTOPARLANTI DA PAVIMENTO

MONITOR AUDIO PL500 II PLATINUM

IL TOP DI GAMMA POSSIBILE

di Alberto Guerrini

Nel mezzo di un'uggiosa mattinata d'inverno, ricevo un'inaspettata telefonata dal nostro amato editore Andrea Bassanelli: "Alberto" mi dice "la vuoi un'anteprima a livello mondiale?", non senza una certa emozione e un po' stupito rispondo di si e mi sento aggiungere "allora preparati che ti portiamo le nuove top di gamma di Monitor Audio appena presentate al CES di Las Vegas!".
Beh potevo rifiutare l'occasione di una recensione di questo livello? Seppur nella loro imponenza (più di un metro e ottanta di altezza), tra i vari modelli di punta dei marchi più blasonati non sono nemmeno le più massicce. Nella mia sala d'ascolto rappresentano di certo il componente più ingombrante che abbia mai ospitato.

L'introduzione firmata dal direttore tecnico della Monitor Audio contenuta nella brochure della nuova serie Platinum II, evidenzia molto bene la filosofia che sta seguendo la casa britannica per l'evoluzione delle proprie creature nel tempo. Si tratta, più che di una descrizione, di una risposta ad una domanda molto precisa e cioè: come si fa a rendere sempre più naturale la risposta di un diffusore? Secondo Dean Hartley (che sembra avere le idee molto chiare a riguardo), la soluzione si ottiene spingendo la ricerca verso la minimizzazione della distorsione nell'elemento che è definito il più importante (come non potrebbe esserlo per un costruttore di speakers) della catena d'ascolto ovvero il diffusore. Come si possa raggiungere questo obbiettivo è presto detto: agendo sulla eliminazione della distorsione da ogni singolo componente dell'oggetto in questione, applicando il massimo della tecnologia disponibile per la ricerca in ambito di motore meccanico/magnetico, movimento dei diaframmi, realizzazione del cabinet, studio ed applicazione dei materiali, accoppiamenti meccanici, dimensionamenti e persino componentistica elettrica. Che sia meccanica, elettrica o magnetica, la distorsione è per Monitor Audio il nemico pubblico numero uno e, a giudicare dalla qualità e naturalezza che accomuna ogni singolo range di prezzo, a partire da quello più economico, pare proprio che abbiano trovato la quadratura del cerchio. Nulla è lasciato al caso e l'utilizzo delle tecniche più innovative, una su tutte quella degli elementi finiti (a me particolarmente cara per i miei trascorsi di ingegnere), essa fa sì che si possano simulare moltissimi processi, toccando proprio tutti i campi della fisica, senza dover per forza produrre gli elementi che si debbono testare. Questo consente una simulazione accuratissima di ogni aspetto ingegneristico, ottenendo i migliori compromessi per raggiungere il target prefissato. Ovviamente, quando si tratta di un modello in cima alla scala evolutiva, si esamina come componentistica quanto di meglio si sia potuto sviluppare in ogni singolo ambito costruttivo fino a quel momento, proprio nei campi poc'anzi citati.
La bellezza di questi oggetti suonanti è obbiettivamente notevole e il livello di finitura è qualcosa di assolutamente impressionante affiancato ad un oculato utilizzo di materiali pregiati. Persino il prezzo di questi diffusori è sbalorditivamente basso (ed ora vi prego di non aggredirmi, perché chiarirò immediatamente questa affermazione), rispetto a quanto presentato dalla concorrenza, che, per un "top of the line", generalmente costringe a esborsi da Supercar e non da gamma media da turismo (come se anche quest'ultima affermazione fosse poca cosa ma tant'è...). Certo, in questo caso c'è da prendere in considerazione il fatto che ogni elemento della catena venga prodotto in casa, vantaggio enorme per ottenere un prezzo equo, ma credetemi, le prestazioni sono qualcosa di fenomenale, quasi incredibili considerando per l'appunto il prezzo finale.

DESCRIZIONE DEI DIFFUSORI IN OGGETTO

Abbiamo a che fare con un full tower con la F maiuscola visto che le Platinum sono alte ben 1803mm! Imponenti ma non immanenti giacché comunque le dimensioni in pianta non sono per nulla impossibili da gestire: 504x626 mm. Poggiano su una base mista di

Il cabinet delle Platinum 500 II Rosewood, con le belle pareti laterali arrotondate e il nuovissimo tweeter a nastro, si nota la configurazione simmetrica rispetto all'asse orizzontale passante per il tweeter, una coppia di mid woofer da 4 pollici C-Cam e due coppie di woofer da 8 pollici sempre con tecnologia C-Cam, con elegante finitura con ben undici strati di laccatura in Palissandro Santos, da notare la lavorazione delle ben quattro porte HiVe port II del bass reflex, migliorate appositamente per accelerare e rettificare le linee di flusso e eliminare le turbolenze in uscita. Il rivestimento di pregiata pelle Ingleston delle due zone occupate dai woofer, i supporti realizzati in uno speciale composito ARC, che ospitano i trasduttori e la finitura piano black della parte centrale a spezzare la monotonia di una finitura cielo terra sempre uguale.

metallo e materiale plastico rigido alla quale si possono aggiungere dei piedini metallici in acciaio ad alta resistenza cromato, in alternativa alle vere e proprie punte, anch'essi regolabili in altezza. Sono forniti anche dei piedini con capacità di scorrimento notevole, che facilitano il posizionamento del diffusore fino allo stato definitivo per poi essere facilmente sostituiti dalle punte o dai piedi "bullet type" descritti precedentemente. La stabilità, nonostante l'altezza, è elevata, grazie all'ampia area occupata dalle basi.

Il progetto è un tre vie in doppia configurazione D'Appolito, passatemi questa definizione un po' forzata, che rende bene la descrizione del layout dei trasduttori. Tutto si sviluppa attorno ad un tweeter a nastro posto ad altezza orecchio (circa 90 cm da terra), sopra e sotto il quale, a distanza costante, abbiamo i due mid woofer da quattro pollici di diametro, e poi, in configurazione raddoppiata, sempre a distanze costanti abbiamo due coppie di woofer da otto pollici. La simmetria ricorda la classica configurazione D'Appolito per l'appunto. Il tweeter è il classico MPD (Micro Pleated Diaphragm, che utilizza un diaframma letteralmente plissettato, per ottenere un'amplissima superficie esposta all'aria), rielaborato ulteriormente per raggiungere il massimo delle prestazioni che necessita un diffusore "flagship" come questo. La superficie ripiegata molte volte offre all'aria un'area ben otto volte superiore a quella di un comune tweeter a duomo, offrendo una velocità di risposta eccezionalmente superiore, avendo una massa semplicemente ridicola. Agisce fino a ben 100kHz di frequenza senza distorsione, ottenendo una naturalezza e una ricchezza di armoniche a dir poco notevole. La progettazione acustica dei diaframmi e dei motori dei trasduttori (questo aspetto accomuna sia i woofer che i midwoofer) è stata effettuata come da tradizione attraverso l'utilizzo di metodologie di analisi agli elementi finiti, potendo controllare nei minimi particolari la minimizzazione delle distorsioni dovute ai "warping" delle superficie degli stessi, durante le emissioni. Il design finale per il cono prevede l'utilizzo della tecnologia RDT II (Rigid Diaphragm Technology di seconda generazione), che utilizza un composito super leggero, accoppiato utilizzando come materiale della parte interna di supporto, un nido d'ape realizzato in Nomex. La "pelle" anteriore è in C-Cam, un materiale ceramico con finitura superficiale stampata con un motivo ricorrente per l'ottimizzazione dei flussi, mentre quella interna è un foglio tessuto, con trama e ordito di fibra di carbonio. Questa soluzione sviluppata come già detto con l'ausilio delle simulazioni agli elementi finiti, ha permesso di abbattere di ben otto dB la distorsione sopra ai 300 Hz, permettendo di ottenere la prestazione migliore della storia di Monitor Audio. Il cono (definizione quanto mai poco corretta per questi diffusori), ha una forma a disco concavo continua senza foro centrale e poco profonda, che affiancata ad un gruppo motore che la supporta e ad una sospensione anch'essa rinnovata nel design, permette una risposta più veloce e reattiva ed una più ampia e costante superficie di emissione. Persino l'accoppiamento tra bobina e diaframma è stato riprogettato completamente e ribattezzato DCF (Dynamic Coupling Filter), si tratta di un particolare anello in Nylon, che si comporta come accoppiamento rigido fino alle frequenze di taglio del crossover, per poi divenire flessibile e cedevole al di sopra di esse, comportandosi da vero e proprio filtro fisico, smorzando ogni quota parte energetica di alte frequenze in eccedenza, che possa raggiungere il diaframma. Oltre a questo l'anello è anche forato per migliorare il raffreddamento della bobina e favorire il deflusso d'aria dalla parte posteriore del cono migliorando la risposta e la naturalezza del suono emesso. La bobina è sospesa dal basso per far sì che essa rimanga sempre all'interno del gap magnetico in maniera ottimale, permettendo sempre di massimizzare la trasformazione dell'energia elettrica di afflusso in movimento meccanico. La sezione del cavo della bobina, è stata scelta di forma rettangolare e non tonda, per portare il massimo rapporto di materiale contro aria all'interno del gruppo mobile, per massimizzare ulteriormente la forza di reazione e ottenere grandi benefici ed un movimento a pistone più efficiente. Oltre alla sospensione della bobina, tutti i materiali metallici del gruppo motore, la bobina stessa, i suoi supporti di forma degli avvolgimenti, le strutture magnetiche e persino i traferri, sono stati anodizzati neri invece che verniciati, per massimizzare la sottrazione di calore dalla zona critica occupata dalla bobina, facilitando così il suo smaltimento, in caso di surriscaldamento e scongiurare il più possibile la cosiddetta compressione di potenza (durante le condizioni di massima emissione ad alto volume). Assieme ai fantastici quanto rigidissimi cestelli pressofusi progettati come supporto e accuratamente formati per favorire i flussi senza creare turbolenze, un ulteriore passo è stato fatto per migliorare l'accoppiamento tra trasduttori e cabinet, come già visto nei modelli Gold e Silver, una barra filettata parte dal retro del supporto metallico per arrivare ad essere imbullonato alla parete posteriore, fornendo due punti di appoggio allo speaker che, mediante degli elementi disaccoppianti e smorzanti, non viene più influenzato dalle vibrazioni inopportune provenienti dal baffle anteriore, (non essendovi più rigidamente inchiavardato). Queste barre contribuiscono anche ad irrigidire ulteriormente il mobile del quale parleremo più avanti.

Anche il crossover ha subito un bel lifting, a cominciare dalla componentistica, utilizzando: induttori con "core" in aria per la sezione dei medi e del tweeter, mentre per le sezioni dei woofer i core sono in acciaio laminato; condensatori in polipropilene metallizzato con tolleranza all'1%, selezionati a mano per ottenere costanza di rendimento per i trasduttori, sia appartenenti allo stesso diffusore, che alle coppie affiancate.

Abbiamo parlato brevemente di alcune delle particolari proprietà del cabinet, innanzitutto questo viene realizzate interamente a mano, ma vediamo cosa c'è in più da dire: cominciamo con i materiali, che consistono in

Particolare dell'innovativo tweeter, a nastro MPD (Micro Pleated Diaphragm) che ha una superficie esposta all'aria ben otto volte superiore rispetto a quella di un tradizionale tweeter dome.

essenze naturali di legni accuratamente selezionate per ogni frequenza, laminate realizzando una curvatura particolare delle pareti al fine di irrigidire la struttura e contemporaneamente sopprimere la generazione di onde stazionarie interne non regolari. La superficie esterna, che sia realizzata in raffinato Palissandro Santos, elegante Ebano o classico Piano black, viene rifinita con ben undici strati di laccatura, i quali contribuiscono moltissimo alla capacità smorzante complessiva dell'intera struttura (questo è un pregio che accomuna gli strumenti musicali di maggior prestigio i cui corpi lignei vengono rifiniti con tale metodo). Il baffle anteriore, nella zona bassi, è rivestito con uno strato di pregiata pelle Inglestone, acquisita da Andrew Murhead, fornitore dei migliori mobilieri Britannici. Realizzare completamente il corpo di uno di questi tower è un procedimento che occupa ben 144 ore uomo. Tornando a fatti più squisitamente tecnici, osservare la sezione interna di questi speaker è qualcosa di impressionante, c'è una fitta struttura di irrigidimenti interni di gran spessore, accuratamente sagomati per permettere il miglior sviluppo possibile dei flussi interni, mentre la parte interna delle pareti laterali è completamente rivestita di materiale bituminoso a giovamento dell'assorbimento di vibrazioni indesiderate. L'alloggiamento dei midwoofer e il componente prin-

Particolare del mid woofer da 4 pollici C-Cam (con cono in Ceramic-Coated Aluminium/Magnesium), con un sostanziale upgrade nel materiale di supporto interno (composito trama ordito in fibra di carbonio, accoppiamento bobina diaframma innovativo in nylon e bobina e tutte le parti in gioco, magneti compresi anodizzati neri per favorire il raffreddamento ed evitare compressioni ad alti livelli di emissione), il retro è incastonato in un contenitore sigillato e rastremato verso il retro, per eliminare l'effetto e la formazione di onde stazionarie.

cipale del baffle dei medi è rappresentato da un polimero denominato ARC (Anti Resonance Composite), un termoindurente miscelato con polveri di minerali particolari, che lo rendono inerte ed un ottimo componente smorzante. I mid woofer sono incapsulati all'interno di un contenitore sigillato, realizzato anch'esso in ARC e rastremato verso l'interno che contribuisce anch'esso a minimizzare le riflessioni interne al cabinet e ad annullare il più possibile la formazione delle temute onde stazionarie. Anche il mobile al centro, dove trovano posto i medi ed il tweeter, cambia di livrea ed assume una finitura piano black a sottolineare la zona nevralgica dell'emissione stessa.
Ogni sezione di bassi ha la sua coppia di condotti reflex, una per ogni trasduttore, la tecnologia applicata in questo caso è detta Hive II, il tubo ha delle incisioni sulle pareti che agiscono in maniera tale da accelerare il flusso d'aria, direzionandola opportunamente e minimizzandone le turbolenze, velocizzando di conseguenza la risposta in gamma grave.
Ogni singolo trasduttore è protetto da una griglia metallica trasparente al suono, ma che può comunque essere singolarmente rimossa con l'ausilio di un piccolo strumento fornito a corredo.
I post di potenza sono con serraggio a vite, molto facili da maneggiare e stringere e creati attraverso un procedimento a partire da un blocco solido di rame, che, una volta raggiunta la sua forma scavato con macchinari appositi, viene rodiato. Il cablaggio interno è realizzato con cavi pure flow in rame OFC placcato argento, selezionato appositamente per le caratteristiche ottime di conducibilità. Le connessioni sono intelligentemente poste sulla faccia superiore del plinto di base, nella parte posteriore facilmente accessibili.

L'ASCOLTO UTILIZZATO
L'ascolto è stato effettuato inserendo la coppia di PLATINUM II 500 nella mia catena di ascolto così composta: sorgente digitale per musica liquida: Mac Mini, convertitore D/A USB 24/96, Emm Labs DAC2X, cablaggio USB Audioquest Chocolate Dbs 7, cavi RCA e alimentazione Emm Labs, Nordost Valhalla; diffusori: Martin Logan SL3, Lumen White Silver Flame; sorgenti digitali: CD Teac VRDS-10 modificato a valvole Emmebi, lettore ibrido DVD-DVDA-SACD Labtek Aurora; sorgente analogica: giradischi Michell Gyrodec, braccio SME 309, testina Clearaudio Titanium MC, con cablaggio Audioquest Wel Signature; preamplificatore: Convergent Audio Tecnology Legend, con stadio phono MM, MC; due amplificatori finali a valvole: McIntosh MC275 in configurazione mono; cavi di potenza: Nordost SPM Reference; cavi di segnale tra pre e finali mono: Audioquest Horizon Dbs 72V; cavo di segnale tra CD VRDS-10 e pre: Nordost Spm Reference; cavi di segnale tra Labtek Aurora e pre: Audioquest Horizon Dbs 7; cavo di alimentazione pre: Nordost Valhalla; cavo di alimentazione Labtek Aurora: Nordost Brahma con terminazioni Furutech; cavi di alimentazione finali: Nordost Valhalla; cavo di alimentazione CD Vrds-10: Nordost Shiva.
Grande attenzione è stata dedicata al sottoporre a un adeguato e completo rodaggio questi ingombranti quanto interessanti full tower. Sono stati utilizzati quotidianamente sia in sinergia con l'impianto a due canali di riferimento che con quello Home Theatre.
Veniamo alla sezione più importante di tutte a mio personalissimo avviso, ovvero alla prova d'ascolto.
Ho utilizzato uno dei più famosi dischi test che si possano trovare in commercio: *"The Ultimate Demonstration Disc Vol.2, Chesky Records Guide to Critical Listening" (Chesky Records, SACD)*: all'apertura del primo brano "In A Mellow Tone", è chiara fin da subito una cosa, la totale assenza di effetti speciali, di artefazioni di qualsiasi sorta. Il sax è proteso verso il punto di ascolto e pare suonare con una facilità e naturalezza assolutamente fuori dal comune. Il pianoforte, posizionato chiaramente nella parte sinistra della scena, nonostante sia leggermente arretrato per scelta, è presente in maniera paritetica rispetto al sax, mantenendo costantemente un contenuto dinamico assolutamente sorprendente. La garbata presenza dello strumento a tastiera non deve ingannare poiché si nota benissimo l'enorme quantitativo di informazione in campo sia macroscopico che microscopico, (micro dinamica, micro contrasto) accompagnato da chiaroscuri assolutamente spettacolari. Il contrabbasso è veloce ed incisivo, ogni piccolo incidente tra dita e corde si percepisce benissimo, la sinergia tra corpo e corde, i passaggi di accordo, lo sfregamento per ottenerli, la matericità di ogni elemento è lì ad urlare la propria presenza. Le proporzioni di ogni strumento sono accuratissime al millimetro, per non parlare della loro disposizione, che illumina di conseguenza tutto il resto dell'ambiente circostante, reso in maniera accuratamente tridimensionale.
Nel secondo brano "Speak Like a Child", la tromba di John Faddis è un mezzo di emissione a tutto tondo, viene volutamente suonata evitando i registri superiori per donarci un tono avvolgente e caldo, cosa del tutto inusuale per la tipologia di strumento, ma non per questo manchevole di dettaglio. La propria capacità di variazione della dinamica è magnificamente accondiscesa da queste meravigliose protagoniste. I passaggi,

Particolare del woofer da 8 pollici C-Cam (con cono in Ceramic-Coated Aluminium/Magnesium), con un sostanziale upgrade nel materiale di supporto interno (composito trama ordito in fibra di carbonio, accoppiamento bobina diaframma innovativo in nylon e bobina e tutte le parti in gioco, magneti compresi anodizzati neri per favorire il raffreddamento ed evitare compressioni ad alti livelli di emissione).

che siano rapidissimi, che siano intensi e prolungati sono resi parimenti, in maniera vivida e penetrante. La vibrazione dei passaggi dell'aria all'interno dei dotti è percepibile quanto l'azionarsi delle meccaniche della tromba stessa. I picchi di intensità sono perfettamente separati dai passaggi più lievi, senza alcuna sensazione di compressione. La focalizzazione dello strumento è a dir poco chirurgica. Tutto il resto dell'ensemble che lo accompagna è tracciato con grande precisione, offrendo molta aria tra i performer e consentendo ad ognuno di mantenere chiara la propria identità. Il mutuo posizionamento è perfettamente definito sebbene, la registrazione sia avvenuta all'interno di uno spazio ampio. Ogni fonte di emissione è coerente e mai confusa. La scena è fisicamente presente all'interno della sala d'ascolto con grande veridicità e proporzioni perfettamente azzeccate. Il pianoforte è molto ben costruito nella scena con un'azione dei pedali leggermente cigolante così come evidente è l'azione dei tasti sulla tromba del protagonista principale.
Il terzo brano è "Angel Of Harlem" cantato "a capella" dal gruppo vocale Persuasions: quanto detto precedentemente riguardo al posizionamento nella scena sonora qui trova l'apoteosi, le voci occupano tutto lo spazio orizzontale della sala d'ascolto con una sostanziale materializzazione tridimensionale a tutto tondo per ciascuna. La voce bassa di supporto è stabilmente nella zona sinistra, senza una variazione o un tentennamento, con una precisione ed una discesa correttissima. La voce alta protagonista è incredibilmente separata e posizionata alla destra del punto di ascolto, circondata, quasi abbracciata dal resto del coro. La trasparenza è estrema e anche l'ambiente di registrazione è in evidenza sebbene, in questo caso, l'enorme interno della Chiesa Episcopale di St. Peters, non sia stato enfatizzato in alcun modo dai tecnici di Chesky. La presenza di ogni componente del coro è potente e perfettamente caratterizzata. Sembra di poter quasi toccare i cantanti che si percepiscono fisicamente presenti in sala d'ascolto.

Le percussioni leggere del brano successivo "Club Descarga", sono potentissime, nella frazione di secondo che passa tra il contatto della mano e la reazione della superficie risonante, si può sentire fisicamente anche lo sfregamento fra la pelle umana ed il diaframma dello strumento. La velocità ed il controllo sono assoluti e il realismo è eccezionale. La tromba suonata attraverso la sordina è trapanante ma non artefatta e rauca, ma naturalissima. Il pianoforte posto un po' più lontano ed il contrabbasso intrecciano le proprie azioni con efficacia e personalità. Il clarino basso è perfetto, nonostante sia solo a supporto dello strumento principe, (tranne che nella parte iniziale, dove è protagonista di un bell'assolo), vibra in maniera importante, il passaggio dell'aria attraverso l'ancia, il suo registro grave le variazioni tonali e soprattutto quelle dinamiche sono ben evidenziate e mantengono gradissimo dettaglio in ogni ambito. La profondità di campo è notevolissima, i riverberi sono molto in evidenza e l'ambiente reagisce con forza agli effetti sonori. La percezione di tridimensionalità è sbalorditiva e la posizione relativa tra gli strumenti è un parametro precisissimo. La velocità dei transienti di attacco e rilascio è pazzesca, non si ha alcuna percezione di code, nemmeno la dimensione notevole dei diffusori sembra occupare alcuno spazio, sembra di ascoltare da piccoli bookshelf precisi e ben posizionati e non da bestioni di oltre un metro e ottanta di altezza.
"Young Girls Heart" di I Ching, è un brano ricco di suoni campionati e riprodotti dal vivo durante la performance del resto degli strumenti. La registrazione come da copione di Chesky Records è avvenuta in una chiesa, quindi un ambiente enorme. Gli strumenti tradizionali asiatici sono in evidenza e galleggiano su un basso profondo ed imponente, le Platinum scendono senza colpo ferire e avvolgono piacevolmente il punto di ascolto. Il roll di basso è agile e intenso, tutte le caratteristiche tonali sono impeccabili e rese con una piacevolezza estrema, la fatica d'ascolto non è per nulla contemplata dalle tower. Anche in questo caso, nonostante gli strumenti elettronici si sostituiscano, anche se solo in parte e si mischino a quelli acustici, la trasparenza rimane un must. Il brano finisce in calando di pressione sonora, ma nulla affligge la dinamica e la micro dinamica, che rimangono perfettamente scolpite e intellegibili nella trama sonora.
"My Foolish Heart" del Jimmy Cobb Quartet ci presenta una tromba altrettanto meravigliosa rispetto a quella apprezzata nel pezzo precedente di John Faddis, suonata con garbo e sensibilità e riprodotta con tutti i sacri crismi in sala d'ascolto. Ogni saliscendi sia cromatico che dinamico è decritto in maniera precisa e puntuale, i livelli di microinformazione sono sempre costantemente notevoli, che sia un pianissimo o che sia un picco. La batteria ed il resto degli strumenti stavolta hanno un ruolo un po' più importante e sono presentati più a ridosso del punto d'ascolto. I piatti sono setosi riverberanti e ricchissimi di materiale, reagiscono con naturalezza e realismo veramente sopra ogni attesa. Il pianoforte che fa da introduzione è carico di ogni elemento possibile ci si debba aspettare, la dinamica d'impatto in ogni passaggio è semplicemente calibrata alla perfezione. L'azione dei pedali è prontamente rilevabile, i meccanismi dei tasti che attuano i martelletti hanno i giusti tempi di reazione, tutte le peculiarità dello strumento si colgono senza tema di smentita. Anche la laccatura propria di queste casse è così congeniale e simile come code che la resa dei materiali lignei del mobile dello strumento stesso è posta ancor più in evidenza. Il contrabbasso infine è l'unico che viene prevaricato da tutti gli altri componenti del quartetto, anche se mantiene tutti i propri dettagli, anche quelli finissimi, oltre alle composizioni di corde tastiera, manico e cassa; le proporzioni sono semplicemente perfette. L'altezza di emissione è talmente corretta che quasi sfugge per la facilità con cui giunge all'ascoltatore.
Il pezzo successivo è una reinterpretazione del celeberrimo brano di Jimi Hendrix "Little Wing", da parte dell'interessantissima voce di Valerie Joyce. La gamma media prende il sopravvento con l'ausilio dell'estremo dettaglio fornito dal perfetto tweeter montato sulle 500 II. Una messe incredibile di dettagli pervade la sala d'ascolto, l'articolazione notevolissima e la focalizzazione della cantante all'interno del palcoscenico travolgono letteralmente l'ascoltatore. La voce è sfaccettata, arricchita di ogni variazione cromatica e gutturale possibile, l'accuratezza timbrica e la presenza con cui fluisce, istante per istante, incantano letteralmente. Si è trascinati talmente tanto da scordare tutto ciò che succede attorno alla cantante, dagli scricchiolii provenienti dal contrabbasso, iper ricco di particolari dei più minuti, dall'impatto delle corde con le unghie del musicista, alla variazione di millisecondi tra il rilascio della corda e la reazione della cassa dello strumento. I tamburelli e il sonaglio sono così corretti e presenti.
La presa diretta della traccia successiva, "Misterioso", è talmente evidente in sala d'ascolto da rimanere allibiti. La batteria è rapidissima, la rappresentazione grafica dei transienti sia di attacco che di rilascio è estremamente ripida, per non dire quasi verticale. Ogni elemento di questo strumento è talmente in evidenza da sembrare quasi un singolo interprete. Il roll di basso è profondo e sembra abbracciare il punto d'ascolto, ma senza strangolare o opprimere, abbassando semplicemente il tappeto dell'ascolto, mettendo perfettamente a proprio agio l'avventore del momento. Il basso è preciso e essenziale, talmente naturale e senza artefazioni, code o tracce di distorsioni, che l'ascolto si tramuta in puro piacere sonoro. La chitarra è suonata in maniera assolutamente atipica, ottenendo un risultato di ambienza incredibilmente articolato. L'ambiente di riproduzione è di nuovo teatro di una ricostruzione tridimensionale assolutamente impeccabile. La separazione tra i piani è netta e perfettamente plausibile. L'olograficità di ambiente e strumenti, anche nei momenti di pianissimo rimane indelebile e non cede mai a compressioni di sorta.
"Imagine" di John Lennon, rivisitata da Rachel Z. Grace è stata anche in questo caso registrata in presa diretta nella chiesa episcopale di St. Peters. Sembra di assistere ad una registrazione in studio, benché in lontananza si capisca benissimo quanto il suono si disperda risucchiato da un ambiente profondissimo, gli strumenti sono naturalissimi: a cominciare dalle percussioni, piuttosto atipiche, agilissime, veloci e super precise, sia che si tratti di quelle leggere che della batteria ricca di piatti dalle dimensioni sopra la media. La discesa è eccezionale, assolutamente priva di sbavature o sbrodolamenti (perdonatemi questo termine). La voce è delicata quanto intimamente impostata, quasi sussurrata, ma mai sopraffatta dal resto degli strumenti, fatto molto importante considerando che il violoncello e l'impostazione del resto degli strumenti, pianoforte compreso, abbraccia un registro molto basso. La trasparenza la fa da padrone, ogni singolo componente vive di vita propria pur sempre contribuendo ad un complesso molto efficace seppur piuttosto eterogeneo. Si capisce quanto siano eccezionali queste casse pensando ad alcuni passaggi, dove la delicatezza con cui ogni protagonista partecipa alla trama sonora è estrema e si continui a cogliere perfettamente ogni possibile sfumatura tipica del responsabile d'emissione.
Nel brano seguente ci viene presentato un concerto per fagotto e orchestra scritto e diretto da David Chesky in persona. Gli esecutori appartengono all'Orchestra Sinfonica dell'Opera di Norrlands, l'impatto che si percepisce in sala è notevole, ma il controllo estremo in gamma medio bassa e bassa è tale da far sì che tutto sia a fuoco, talmente tanto, che ogni performer (che sia il distante triangolo al vibrafono, i fiati o il fagotto, protagonista di intricati assoli dall'inizio alla fine della composizione), è reso in maniera magistrale. L'oboe, strumento principale su cui è costruito l'impianto sonoro, è un tripudio di sfumature, sfiati e passaggi di chiave. Altrettanto ricco di dinamica quanto lo sono i battiti di mani che lo accompagnano, metro di paragone importantissimo perché rappresentano (e mi piace sempre ripeterlo per aiutare i lettori a confrontarsi fisicamente con chi scrive) l'unico strumento immediatamente reperibile e attuabile in sala d'ascolto per capire se la riproduzione sia realmente accurata. Basta battere le mani a ritmo con la registrazione e chiedersi se assomiglia a quello che sto emettendo. Credetemi, la risposta in questo caso è assolutamente si.
La chiarezza estrema, il dettaglio finissimo, la trama intricatissima, fanno viaggiare l'attenzione da un punto all'altro di una sviluppatissima ed assai complessa scena sonora, con la velocità con cui si è costretti a seguire una pallina da ping pong ad un torneo di coppa del mondo. La ricostruzione spaziale è ancora una volta un capolavoro di proporzioni e riverberi accurati e realistici. Impressionante, oltre alla classica profondità e ampiezza, è anche e soprattutto l'altezza della scena. Abbiamo davanti un'infinità di piani sonori perfettamente e logicamente separati, che creano, con la propria successione, un quadro tridimensionale definitissimo e materico.
Il brano finale è Tear it Up di Billy Brunette, rockabil-

ly in tutto e per tutto, che crea immediatamente un certo trasporto in sala d'ascolto. La musica, le chitarre e persino il riverbero sembrano descrivere un evento live. Non si notano compressioni di sorta nemmeno a livelli di volume molto alti. La timbrica delle chitarre è perfettamente centrata e le amplificazioni utilizzate sono molto ben riprodotte, cosa che rarissimamente succede! (spesso e volentieri sembra di assistere alla performance di amplificatorini a transistor da due soldi). L'impatto è importante e il suono avvolge e sferza la sala d'ascolto senza soluzione di continuità con un passo ed una cadenza assolutamente irresistibili per chi, come me, è un amante delle chitarre elettriche!

CARATTERISTICHE TECNICHE

Tipologia di Progetto: diffusore da pavimento a 3 vie con 4x porte reflex HIVE II;
Impedenza nominale: 4 ohm (4,2 ohm minimo @120 Hz);
Sensibilità: 91 dB;
Risposta in frequenza: 22 Hz - 100 kHz;
Potenza applicabile raccomandata: @ 4 ohm rms: 150 - 400 watt;
Max potenza applicabile: 400 Watt;
Max Pressione sonora ottenibile per coppia in stanza chiusa: 120 dBA;
Tipologia trasduttori: 4x woofer da 8 pollici a lunga escursione RDT II (rigid diaphragm technology 2nd generation) in sandwich di materiale C-CAM (Ceramic-Coated Aluminium/Magnesium), nomex e fibra di carbonio - 2x mid-range da 4 pollici RDT II - 1 tweeter a nastro MPD (Micro Pleated Diaphragm);
Tipologia di montaggio trasduttori: altoparlanti disaccoppiati dal pannello frontale e ancorati al cabinet mediante un lungo bullone passante fissato sul pannello posteriore, meccanismo proprietario DCF (Dynamic Coupling Filter) implementato in ogni altoparlante per ridurne il tasso di distorsione - altoparlante mid-range disposto in camera interna individuale affusolata e sigillata TLE (Tapered Line Enclosure) in materiale composito ARC (Anti Resonance Composite);
Crossover: con componenti audiophile grade selezionati e senza compromessi;
Taglio crossover: 3,6 kHz, 460 Hz;
Cablaggio interno: pureflow in rame OFC placcato argento;
Tipologia di connettori: configurazione connettori bi-wire/bi-amp proprietari in rame placcati in rodio;
Costruzione: artigianale realizzata completamente a mano;
Cabinet: rigidissimo e acusticamente inerte a strati multipli con superfici curve, struttura interna rinforzata e smorzata per inibire la formazione di onde stazionarie, risonanze modali e vibrazioni – utilizzo di legni naturali selezionati e finitura con laccatura a 11 strati;
Griglie: magnetiche individuali per ciascun altoparlante;
Base di supporto: con piedi per superfici dure e punte a proiettile regolabili in acciaio cromato oppure classiche punte coniche anch'esse regolabili in altezza;
Finiture disponibili: palissandro Santos con laccatura ad 11 strati, ebano con laccatura ad 11 strati, piano black con laccatura ad 11 strati; baffle frontale in ogni caso rivestito in pelle Ingleston di altissima qualità by Andrew Muirhead;
Dimensioni: A 1803 mm x L 504 mm x P 626
Peso: 99,1 Kg

Prezzo (IVA Inclusa): Euro 12.000 (Cadauna)

Distributore per l'Italia:
MPI electronic s.r.l.
Tel 02-9361101
Web: www.mpielectronic.com

CONCLUSIONI

Sintetizzando al massimo cosa mi ha colpito di questi diffusori è senz'altro che non suonano come dei mastodonti, se non quando sia strettamente necessario (ovvero in presenza di strumenti immanenti come l'organo o grandi orchestre dal numero di componenti elevato e con gran presenza di strumenti dai registri estremamente bassi). In seconda battuta la naturalezza notevolissima e la leggerezza con cui si esprimono rispetto alla potenza impiegata. Non mi sono sembrate affatto un carico difficile: in ogni condizione di volume e di carico non hanno mai mandato in crisi il mio impianto, nemmeno di fronte alle esplosioni durante la visione di qualche cinecomic d'impatto.
La raffinatezza di riproduzione nei confronti di strumenti lievi e delicati quali i fiati, i triangoli ed i campanelli è semplicemente sbalorditiva. Impressionante a dir poco l'articolazione in gamma media. Il fatto che se la sarebbero cavata egregiamente nei confronti di questo parametro era prevedibile, visto che la tipologia d'architettura del progetto prende spunto proprio dalla configurazione D'Appolito, che ha ispirato i diffusori per canale centrale, di qualsiasi tipologia e marchio di impianti Home Cinema in tutto il mondo. Il dettaglio finissimo e la velocità estrema del tweeter MPD sono assolutamente il cardine di tutto questo progetto, che racchiude quanto di meglio la tecnologia di casa Monitor Audio abbia potuto sviluppare fino a questo momento, dopo anni di efficacissima ricerca e sviluppo.
Gli undici strati di laccatura, potrebbero sembrare un vezzo, un'ostentazione di puro lusso, invece partecipano attivamente alla prestazione di ciò che si può ritenere a tutti gli effetti un vero e proprio strumento musicale, attivo nella performance complessiva del diffusore, ovvero il cabinet.
Il basso è frenato, articolatissimo, precisissimo e la scelta di moltiplicare gli accordi reflex, a mio avviso, è stata vincente per questo specifico parametro, tenendo non solo sotto controllo le turbolenze, ma rendendo il reflex molto meno simile a se stesso e molto più vicino all'azione di una pura sospensione pneumatica.
Difficile trovare un vero punto debole per queste top di gamma, più facile aggiungere i pregi, uno su tutti il prezzo complessivo, sebbene molto alto (e ci mancherebbe altro vista quanta mole di ore lavoro ci vuole per realizzarle), ma non fantascientifico come in altri casi, il che, abbinato ad una qualità altissima, per l'ennesima volta ne fanno un vero campione e un difficilissimo avversario per chiunque. ▼